

E

ELIANO CLAUDIO (Preneste [RM] 170 ca-Roma 235 ca) - Sofista e poligrafo romano, discepolo di Pausania di Cesarea. Scrisse in greco attico il trattato «Sulla natura degli animali» in 17 libri in parte interpolati, che riferiva un gran numero di curiosità sul comportamento degli animali e in cui l'interesse naturalistico è superato da quello paradossografico e dalla tendenza moraleggiante. L'opera attinge a varie fonti (principale Alessandro di Mindo) che ebbe grande fortuna fino ai tempi bizantini; il compendio di una «Varia storia», miscellanea in 14 libri (2 soli superstiti oltre il compendio del resto) di contenuto mitologico, aneddottico, naturalistico; 20 epistole rustiche di contenuto erotico. La sua opera è inorganica, ma interessante per le molte notizie e curiosità che danno la possibilità di risalire a fonti precedenti.

EMANUEL GUGLIELMO (Napoli, 1879-1965) - Dopo aver esordito a «La Stampa», passò al «Corriere della Sera» e grazie alle sue vaste conoscenze internazionali lavorò come corrispondente da Londra, inviato speciale nella guerra italo-turca, in Egitto e in Grecia e, sino al 1925, corrispondente da Roma. Acceso antifascista, all'allontanamento del direttore Albertini dalla guida del giornale decise di licenziarsi anch'egli, per diventare corrispondente di agenzie estere. Durante il ventennio fascista svolse la funzione di agente editoriale per il «King Features Syndicate», titolare dei diritti relativi ai più importanti fumetti americani. Al termine del conflitto ritornò al giornalismo attivo dal 1946 al 1952 fu direttore del «Corriere della Sera». È stato autore di libretti d'opera e pittore.



EMANUELLI ENRICO (Novara 1909-Milano 1967) - Esordì giovanissimo come scrittore con il romanzo «Memolo» (1929) e come giornalista con una corrispondenza dalla Spagna. Da allora alternò sempre l'impegno letterario con la pratica giornalistica: collaborò a numerosi quotidiani, fu inviato de «La Stampa» e redattore letterario del «Corriere della Sera». I suoi libri giornalistici («Il pianeta Russia», 1952; «Un viaggio sopra la terra», 1953; «Giornale indiano», 1955; «La Cina è vicina», 1957) accomunano al rigore dell'inchiesta il taglio narrativo dello scrittore attento indagatore di sentimenti e sensibile alle problematiche esistenziali e morali. È in questa direzione che si muovono, dopo alcuni racconti giovanili, i romanzi «Un'educazione sbagliata» (1942) e «La congiura dei sentimenti» (1943) per sfociare in quelli più tormentati della maturità: «Uno di New York» (1959), «Settimana nera» (1961), «Un gran bel viaggio» (1967) e «Curriculum mortis», il suo ultimo scritto apparso postumo nel 1968. Dopo vent'anni sono stati ritrovati racconti inediti che sono stati pubblicati a cura di C. Bo: «Ancora la vita».

EMILIO MACRO (Verona, 70 a.C. circa-16 a.C.) - Amico di Virgilio e di Ovidio, appartenente al circolo di Messalla Corvino, fu autore di poemi didattici sugli uccelli, sui serpenti, sulle piante medicinali, molto apprezzati dagli antichi. Ne restano esigui frammenti.

ENNIO QUINTO (Taranto 239 a.C.-Roma 169 a.C. circa) - Poeta latino, autore di opere teatrali, di un poema epico e di numerose opere di

E. A. MARIO, nome d'arte di Ermete Giovanni Gaeta (Napoli, 1884-1961) - È stato un paroliere e autore di numerose canzoni di grande successo, come «La leggenda del Piave». Proveniente da una modesta famiglia di Pellezzano in provincia di Salerno, nel 1919 si sposò con Adelina, figlia di un'attrice molto famosa all'epoca, Leonilde Gaglianone. Dal loro matrimonio nacquero tre figlie: Delia, Italia e Bruna. Non divenne mai ricco poiché, molto presto, a causa di una grave malattia della moglie, e per poter provvedere al sostentamento della sua famiglia, decise di vendere i diritti delle sue canzoni ad una casa editrice di Milano, ricevendo poi, negli anni successivi, solo una piccolissima percentuale. I suoi brani furono composti in parte in lingua italiana, altri in lingua napoletana; di essi, quasi sempre, scriveva sia i testi che la musica. La sua attività di poeta iniziò nel 1902 a Genova, dove conobbe il giornalista Alessandro Sacheri, redattore capo del «Il Lavoro» che, resosi conto del valore del giovanotto gli diede il suo primo impiego da giornalista. Grazie alla cultura molto varia che si era costruito leggendo tantissimo era in grado di scrivere articoli su vari argomenti che poi riusciva a pubblicare in diversi giornali. Lavorò per tutta la vita come dipendente alle Poste, anche se in un primo momento fu allontanato per «scarso rendimento» e successivamente reintegrato in quanto si resero poi conto che il dipendente Giovanni Gaeta altri non era che il celebre E.A. Mario. Fu una persona di grande cultura musicale e letteraria. La sua generosità e la grande disponibilità, sempre disinteressata, verso gli altri, il suo carattere e la sua sensi-



bilità, lo resero oggetto di grande stima e di profondo affetto, da parte di tutti coloro che ebbero modo di frequentarlo. Nel 1918, nella notte del 23 giugno, poco dopo il termine della battaglia del solstizio, in seguito alla resistenza, la riscossa e la vittoria italiana sul Piave, scrisse di getto i versi e la musica «La leggenda del Piave», che gli procurò una grande notorietà, tanto che il re Vittorio Emanuele espresse il desiderio di conoscerlo, e gli conferì l'onorificenza della «Commenda della Corona». Nella sua attività di poeta e compositore, esplose tutta la carica vulcanica della sua viscerale napoletanità. Scrisse oltre 2.000 canzoni e moltissime poesie, che poi musicò.

La sua passione per la poesia e la sua vena ricca ed inesauribile, oltre che di grandissimo spessore e qualità, finezza ed originalità, lo portarono ad essere, nella storia della letteratura partenopea, uno degli autori più produttivi e fecondi; un gigante ed un punto di riferimento, diventando poi, con il tempo, un vero monumento artistico. Ecco, in sintesi, l'elenco delle sue raccolte di poesie e poemetti: «Acqua chiara» (poesie), «Cerase» (sonetti), «Vangelo» (poesie), «Il libro grigioverde» (raccolta di canzoni di trincea), «Parentali» (poema storico musicale in due atti), «E rose» (atto unico, dialettale), «Albero piccerillo» (raccolta di poesie), «Funtane e funtanelle» (postumo), «A storia d' 'o core», «All'insegna della Sirena», «Cunfiette» (poemetto autobiografico), «Cunfessione» (poemetto), «'A Morte» (poemetto), «Mamme» (quattro episodi, quattro atti dialettali), «'O Quarantotto» (poemetto), «Il fu Pulcinelle» e «'O libro d' 'e canzone».